

# Economia Europea

Costi e benefici Euro

- L'adesione all'unione monetaria comporta dei benefici sotto il profilo dell'efficienza, ma può comportare anche dei costi, che derivano dal fatto che il paese rinuncia ad uno strumento di politica economica: **il tasso di cambio**

- La teoria delle aree valutarie ottimali studia le condizioni alle quali per un paese i benefici dell'unione monetaria sono maggiori dei costi
- In particolare, conclude che la convenienza ad entrare in un'unione monetaria è tanto maggiore quanto maggiore è il grado di integrazione commerciale già esistente tra i paesi

# **I Benefici dell'Integrazione Monetaria**

## **I guadagni che derivano dall'eliminazione di costi di transazione:**

- **eliminazione delle spese di cambio delle valute: stimato essere pari negli anni novanta a circa lo 0,5% del Pil**
- **minori opportunità per le imprese di segmentazione dei mercati e di discriminazione dei prezzi: il cambio, insieme ad altre barriere, aiuta le imprese a stabilire prezzi diversi sui vari mercati dell'UE**

## **I guadagni che derivano dall'eliminazione dell'incertezza del cambio:**

- gli individui preferiscono operare in un clima di certezza sui prezzi dei beni stranieri; maggiore certezza comporta maggior benessere degli individui
- gli imprenditori in condizioni di incertezza produrranno di meno, con una perdita di benessere per la società
- in un ambiente incerto gli operatori possono formarsi aspettative sbagliate sul livello dei cambi → maggiori rischi associati ai profitti attesi → aumenta il rischio degli investimenti → maggiori tassi di interesse e minore crescita economica

## **I guadagni che derivano dalla stabilità e dal contenimento della crescita dei prezzi:**

- aderire ad un'area monetaria in cui ci sono prezzi stabili (e c'è un'autorità monetaria determinata a combattere l'inflazione) aiuta il paese aderente a contenere l'inflazione
- tanto minore è l'inflazione, tanto minori sono le perdite di efficienza nell'economia: in presenza di elevata inflazione il sistema dei prezzi diventa meno affidabile nel dare i giusti segnali agli operatori, che possono più facilmente compiere scelte non ottimali

- Infine, una valuta comune consente un aumento del potere di mercato della valuta comune nei mercati finanziari internazionali

- I benefici dell'integrazione monetaria sono tanto maggiori quanto maggiore è il grado di apertura commerciale dei paesi che formano l'unione monetaria



# Grado di apertura commerciale:

$$\frac{\text{Esportazioni} + \text{Importazioni}}{\text{Pil}} \quad \%$$

**Tanto maggiore è il Grado di apertura, tanto maggiori sono:**

- i costi di transazione
- le perdite di efficienza dovute all'incertezza del cambio
- la probabilità che aderendo ad una unione monetaria con prezzi stabili anche nel paese aderente si stabilizzino i prezzi

# I costi di adesione ad un'unione monetaria

- i costi derivano dal fatto che aderendo all'unione monetaria un paese perde la possibilità di usare un importante strumento di politica economica: il tasso di cambio
- ciò comporta la rinuncia ad usare uno strumento di politica economica utile per stabilizzare l'occupazione e la produzione a seguito di *shock* esterni

## **Perché un tasso di cambio flessibile consente di stabilizzare l'economia quando ci sono degli shock esterni?**

Un esempio

**Due paesi, Francia e Germania:**

- nella situazione di partenza, piena occupazione delle risorse in entrambi i paesi
- uno shock esterno (ad esempio: una modifica delle preferenze dei consumatori) fa ridurre la domanda aggregata di beni francesi ed aumentare la domanda aggregata di beni tedeschi

**È uno shock asimmetrico, che cioè colpisce un paese e non l'altro**

## **Due possibili meccanismi di aggiustamento automatico delle economie:**

- **flessibilità del salario:** se in Francia il salario è flessibile, esso scenderà (eccesso di offerta di lavoro) e in Germania aumenterà (eccesso di domanda di lavoro); i costi di produzione si riducono in Francia e aumentano in Germania, e ciò comporta un aumento della competitività dei prodotti francesi rispetto a quelli tedeschi

- Se i lavoratori sono liberi di spostarsi da un paese all'altro, allora la disoccupazione in Francia spinge i lavoratori francesi ad emigrare in Germania → i salari si riequilibrano e, di conseguenza, anche i prezzi
- Se i salari sono flessibili, o il lavoro è mobile, allora gli effetti di uno shock asimmetrico saranno assorbiti attraverso un aggiustamento automatico delle due economie

- Ma se il salari sono rigidi e il lavoro non è mobile tra i paesi, non si hanno aggiustamenti automatici e, in assenza di interventi di politica economica, i paesi sono condannati a rimanere in una situazione di instabilità: la Francia con disoccupazione e la Germania con inflazione.

**Le politiche del tasso di cambio servono a ripristinare l'equilibrio in questi casi.**

- La Francia svaluta la sua moneta rispetto a quella della Germania e recupera competitività all'export

- Se i salari sono rigidi e il lavoro non è mobile, i paesi che entrano in una unione monetaria sostengono dei costi molto elevati realizzando un'unione monetaria, perché rinunciare a politiche del tasso di cambio significa rischiare di perdere la stabilità economica.



## **Esistono gli shock asimmetrici?**

Se non esistessero allora rinunciare al tasso di cambio non sarebbe costoso per un paese e i costi di adesione all'unione monetaria sarebbero bassi

- Il tasso di cambio è uno strumento efficace per stabilizzare l'economia dopo uno shock asimmetrico? Se non fosse efficace allora rinunciare al tasso di cambio non sarebbe costoso e i costi di adesione all'unione monetaria sarebbero bassi

# Esistono gli shock asimmetrici?

**Diverse opinioni al momento dell'introduzione dell'euro:**

- a) più i paesi sono integrati e minore è la probabilità che si verifichino shock asimmetrici, perché all'aumentare degli scambi commerciali aumenta anche la convergenza delle strutture economico-produttive: uno shock esterno colpisce in maniera analoga (simmetrica) tutte le economie (simili)

**b)** più i paesi sono integrati e maggiore è la probabilità che si verifichino shock asimmetrici, perché all'aumentare degli scambi commerciali aumenta la divergenza delle strutture produttive: grazie alle economie di scala, l'attività produttiva si concentra in alcune regioni (centro), mentre si riduce in altre (periferia): uno shock esterno colpisce in maniera diversa (asimmetrica) le economie (divergenti)

## **Il tasso di cambio è uno strumento efficace per correggere squilibri dovuti a shock asimmetrici?**

- il problema è che non sempre variazioni del tasso nominale di cambio si riflettono in uguali variazioni del tasso reale
- nel lungo periodo è possibile che una svalutazione del tasso di cambio nominale possa lasciare invariato il tasso di cambio reale

- Se nel lungo periodo la variazione del tasso di cambio nominale non modifica il tasso di cambio reale, allora il tasso di cambio non è uno strumento efficace per correggere gli squilibri che derivano da shock asimmetrici
- In questo caso, il costo dell'adesione all'unione monetaria sarebbe basso (o nullo)

# **La teoria delle aree valutarie ottimali**

**Quando è conveniente per un paese entrare in una unione monetaria?**

- **Quando il grado di apertura è tale per cui i benefici superano i costi dell'adesione**

# L'Unione Europea è un'area valutaria ottimale?

## Il grado di apertura commerciale:

- a) Ci sono ampie differenze nel grado di apertura dei paesi dell'UE ma, in generale, il grado di apertura è relativamente alto

**b) Mobilità del lavoro e flessibilità dei salari:**

- dopo il Mercato Unico ci si attendeva un aumento della mobilità del lavoro. Ciò avrebbe ridotto i costi dell'Unione monetaria (perché i meccanismi di aggiustamento automatico avrebbero reso meno necessario il ricorso allo strumento del tasso di cambio) tuttavia, la mobilità del lavoro è rimasta scarsa anche dopo il 1992



## **Vi sono importanti ostacoli alla mobilità fra Stati del lavoro legati:**

- ad aspetti linguistico/culturali
- ad aspetti giuridico/istituzionali

- c) la somiglianza delle strutture economico-produttive dei paesi:
- più le strutture economico-produttive sono simili, minore è la probabilità di shock asimmetrici, e quindi, minori i costi dell'unione monetaria. Al momento dell'introduzione dell'euro esistevano all'interno dell'Unione notevoli diversità nelle strutture produttive, con aree/paesi avanzati con maggiore disponibilità di capitale e lavoro qualificato, e aree/regioni meno avanzate.

- Al momento dell'introduzione dell'euro molti economisti e politici europei erano convinti che lo fosse, mentre perplessità erano state espresse da alcuni economisti americani
- Fino al 2010 l'Europa ha funzionato bene come area valutaria, ma successivamente sono emersi relevantissimi problemi